a cura di Pensionati Cisl, tel. 0171-321069

Gli aumenti delle pensioni nel 2022 per combattere l'inflazione

Nell'anno 2021 c'è stata una consistente ripresa dell'economia. Ma con l'economia in aumento, verso la fine dell'anno scorso si è fatta viva l'inflazione: brutta "bestia" per noi pensionati. Come se questo non bastasse, a fine febbraio 2022, una guerra assurda e crudele ha ulteriormente peggiorato la situazione inflazionistica. Il costo del petrolio, quello del gas e dell'energia elettrica sono aumentati a dismisura. Di conseguenza sono saliti i prezzi di tutti i beni di prima necessità compresi i prodotti alimentari e quelli sanitari, incidendo sensibilmente sulle nostre pensioni. Per fare fronte alla situazione inflazionistica il Governo, "pressato" dalle organizzazioni sindacali, ha provveduto a emettere dei provvedimenti che hanno aumentato, anche se non di molto, l'importo delle pensioni almeno per il 2022. Gli aumenti non sono uguali per tutti, ma a tutti danno un piccolo aiuto per poter fare fronte all'inflazione.

Gli aumenti relativi al 2022 sono dovuti: a) all'applicazione della perequazione dovuta al costo della vita del 2021; b) alla riduzione delle aliquote Irpef; c) al pagamento di 200 euro, una tantum.

Vediamoli in modo dettagliato.

1) Costo della vita (perequazione): nell'anno 2021 in via definitiva è stato dell'1,9%. Da inizio 2022 sulle pensioni è stato corrisposto l'1,7% (aliquota provvisoria). Con la rata di gennaio 2023 ci sarà il conguaglio. Questi gli aumenti in percentuale: tutte le pensioni sono state aumentate dell'1,7% (100%) fino 2.062 euro lordi al mese, si scende all'1,530% (90%) da 2.03 a 2.578 euro; l'1,275 (70%) oltre i 2.578 euro.

2) Riduzione delle aliquote Irpef: con un reddito annuo fino a 15.000 euro lordi l'aliquota è rimasta invariata al 23%; da 15.001 a 28.000 euro lordi scende dal 27% al 25% (meno 2%); da 28.001 a 50.000 scende da 38% al 35% (meno 3%); oltre i 50.000 sale al 43%.

3) 200 euro una tantum: verranno pagati con la rata di pensione del mese di luglio a tutti i pensionati il cui reddito complessivo non superi annualmente i 35.000 euro lordi, siano residenti in Italia e titolari di una pensione sia di natura contributiva che assistenziale. Saranno circa 13 milioni i pensionati che ne potranno usufruire. Il pagamento sarà "automatico", cioè senza alcuna domanda. Ne usufruiranno anche i titolari della 14ª mensilità. I redditi che si prendono in considerazione, per entrambi i benefici, sono tutti quelli di qualsiasi natura, compresi gli esenti da imposte. Non fanno reddito la casa di abitazione, l'importo della 14ª, gli assegni familiari e l'assegno di accompagnamento.

Una prima costatazione: una pensione di 20.000 euro lordi, pari a 1.538 euro al mese per 13 mensilità, ha questi aumenti: 1) perequazione: 26 euro al mese; 2) Irpef 14 euro al mese; 3) 200 euro: 16 euro al mese. Totale dell'aumento: 56 euro al mese per 13 mensilità pari a 728 euro lordi, circa 700 euro netti in quanto l'Irpef viene applicata solo sulla perequazione; una seconda costatazione: chi a luglio percepisce l'importo massimo della 14ª arriva ad avere un aumento, una tantum, di 855 euro sul mese precedente.

Angelo Vivenza